

AUTORITA' di BACINO del RENO

**Piano stralcio per il bacino
del torrente Samoggia
*aggiornamento 2007***

Relazione Generale

**Il Presidente
dell'Autorità di Bacino del Reno**

Prof. Marioluigi Bruschini

**Il Segretario Generale
dell'Autorità di Bacino del Reno**

Dott. Ferruccio Melloni

Bologna, 23 aprile 2008

Alla redazione del “Piano Stralcio per il bacino del Torrente Samoggia: aggiornamento 2007” hanno partecipato come progettisti:

- *Dott. Geol. Domenico Preti**, tecnico abilitato alla professione di geologo e responsabile per la parte “Titolo I - Rischio da frana e assetto dei versanti”;
- *Dott. Ing. Lorenza Zamboni**, tecnica abilitata alla professione di ingegnere e responsabile per la parte “Titolo II - Rischio idraulico e assetto della rete idrografica”;
- *Dott. Biol. Lorenzo Canciani**, tecnico abilitato alla professione di biologo e responsabile per la parte “Titolo III -Qualità dell’ambiente fluviale”.

Hanno collaborato alla redazione del piano:

per il “Titolo I - Rischio da frana e assetto dei versanti”:

- *Dott. Geol. Marcello Nolè**;
- *Dott. Geol. Sabrina Primerano**.

per il “Titolo II - Rischio idraulico e assetto della rete idrografica”:

- *Dott. Ing. Monica Barigazzi**;
- *Dott. Ing. Patrizia Ercoli* (* e Serv. Difesa del Suolo e della Costa, R. E-R).

per il “Titolo III -Qualità dell’ambiente fluviale”:

- *Dott. For. Claudio Cavazza* (Serv.Tecnico Bacino Reno, R. E-R);
- *Sebastiano Correggiari**;
- *Dott. Biol. Camilla Iuzzolino**.

La *Dott.ssa Geol.Paola Maldini** ha curato il coordinamento dell’attività, la revisione delle norme e del piano, coadiuvata dalla *Sig.ra Patrizia Bruschi** per la fase di gestione amministrativa dei rapporti intra e interorganizzativi con gli Enti pubblici.

Il *Geom. Antonio Montanari** e la *Geom. Rosaria Pizzonia** hanno curato le elaborazioni grafiche e dei dati, eseguite mediante il sistema informativo geografico “Mapinfo”.

I lavori specifici funzionali alla revisione generale del piano ed i relativi autori sono indicati nelle Relazioni e negli elaborati tematici specifici.

* Segreteria Tecnica dell’Autorità di Bacino del Reno

Introduzione

Il “**Piano Stralcio per il bacino del Torrente Samoggia: aggiornamento 2007**” si inserisce nell’ambito delle attività della Autorità di Bacino del Reno finalizzate a completare il primo organico quadro di pianificazione di bacino, attraverso l’indispensabile omogeneizzazione e sistematizzazione degli strumenti di pianificazione ad oggi approvati cui si aggiungono approfondimenti, aggiornamenti e integrazioni tematiche agli stessi.

Infatti i quattro piani stralcio attualmente in vigore (Sistema Navile/Savena Abbandonato; Senio; Samoggia; Assetto Idrogeologico per i bacini - Reno - Idice / Savena - Sillaro – Santerno), per i settori assetto dei versanti e assetto della rete idrografica coprono l’intero territorio di bacino (ciò non si verifica per il settore qualità e uso delle acque), ma risultano redatti in tempi diversi, con acquisizioni conoscitive e metodologie non perfettamente sovrapponibili.

Tenendo ben presente l’obiettivo di riportare i quattro piani stralcio citati in un unico strumento, la presente revisione si propone in primo luogo di modificare le parti del piano stralcio Samoggia vigente allo scopo di allineare le normative e le zonizzazioni con quanto acquisito, migliorato o semplificato dalla pianificazione di bacino in questi ultimi 6 anni, attraverso una “rivisitazione” del piano in una forma il più possibile omogenea con gli strumenti di pianificazione dei bacini contigui che trattano problematiche simili¹.

¹ L’iter di pianificazione del Piano stralcio per il bacino del torrente Samoggia precedente al presente Progetto di Revisione Generale è il seguente: il Progetto di piano è stato adottato dal Comitato Istituzionale con deliberazione n.2/4 del 17.11.2000; pubblicato avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n.187 (PII) del 13.12.2000 e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.290 del 13 dicembre 2000; parere espresso dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n.2374 del 12.11.2001. Il Piano stralcio è stato adottato dal Comitato Istituzionale con deliberazione n.3/4 del 16.11.2001; approvato dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n.1559 del 09.09.2002; pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n.153 (PII) del 30.10.2002. Dal 2002 al 2006 sono state effettuate le seguenti Modifiche al vigente Piano:

(1)

- **tavola 4.1 aggiornata con modifica agli ambiti di applicazione dell’art. 12 relativamente alla perimetrazione e zonizzazione delle:**
 - **scheda A36 m1, località Cà di Ropa, comune di Savigno;**
 - **scheda A37 m1, località Marina, comuni di Savigno e Castello di Serravalle;**
 - **scheda A38 m1, località Oca via Piombaro, comune di Monte San Pietro;**

- **tavole 2.5, 2.7 e 2.8 modifica 1 agli ambiti di applicazione dell’art. 18.**

Tali modifiche sono state adottate dal Comitato Istituzionale con deliberazione n.1/2 del 06.12.2002; pubblicato avviso nel Bollettino Ufficiale dell’Emilia-Romagna n. 184 (PII) del 27.12.2002; definitivamente adottate e presa d’atto della non presentazione di osservazioni dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Reno con Delibera n. 1/1 del 17.04.2003; approvate dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n.1356 del 14.07.2003; pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n.130 (PII) del 03.09.2003.

(2)

- **scheda n.6 modifica 1 agli ambiti territoriali di applicazione dell’art. 5 (ex art. 14 c. 4) relativamente alla perimetrazione e zonizzazione della scheda n.6, località Oca, comune di Monte San Pietro a seguito della realizzazione degli interventi di bonifica previsti.**

Tale modifica è stata adottata dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Reno con Delibera n. 1/10 del 23.01.2004; pubblicato avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 18 (PII) del 04.02.2004; definitivamente adottata e presa d’atto della non presentazione di osservazioni dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Reno con Delibera n.2/6 del 28.05.2004; approvata dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n.1704 del 06.09.2004; pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n.135 (PII) del 29.09.2004.

(3)

- **tavola 2.7 modifica 2 agli ambiti di applicazione degli artt. 18 e 19 in applicazione dell’art. 26; zonizzazione dell’area di localizzazione dell’intervento di messa in sicurezza del t. Lavino nel tratto a valle del ponte della linea ferroviaria Bologna-Milano.**

Tale modifica è stata adottata dal Comitato Istituzionale con deliberazione n. 1/9 del 11.03.2005; pubblicato avviso nel Bollettino Ufficiale dell’Emilia-Romagna n. 59 (PII) del 30.03.2005; definitivamente adottate e presa d’atto della non presentazione di osservazioni dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Reno con Delibera n. 2/6 del 25.07.2005; approvata dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n.1819 del 14.11.2005; pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n.160 (PII) del 07.12.2005.

(4)

- **scheda n.11 modifica 1 agli ambiti territoriali di applicazione dell’art. 5 (ex art. 14 c. 4) relativamente alla perimetrazione e zonizzazione della scheda n.11, località Savigno, comune di Savigno.**

Tale modifica è stata adottata dal Comitato Istituzionale con Delibera n. 1/6 del 23.02.2006; pubblicato avviso nel Bollettino Ufficiale dell’Emilia-Romagna n. 41 (PII) del 23.02.2006; definitivamente adottata e presa d’atto della non presentazione di osservazioni dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Reno con Delibera n. 2/5 del 13.12.2006; approvata dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n.528 del 23.04.2007; pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n.68 (PII) del 23.05.2007.

L'Aggiornamento 2007 al Piano Stralcio del torrente Samoggia si è reso necessario in risposta a quanto richiesto dalle regioni nelle delibere di parere in merito al Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico PSAI (del. n.1247 del 15.07.2002 della Giunta della Regione Emilia-Romagna e del. n.1212 del 04.11.2002 della Giunta della Regione Toscana). In particolare la Regione Emilia-Romagna suggerisce che *“allo scopo di fornire un quadro normativo unitario a livello di bacino, si ritiene opportuno che l'Autorità di Bacino pervenga ad un momento di armonizzazione e omogeneizzazione delle norme dei vari piani stralcio anche alla luce delle valutazioni che hanno portato alla formulazione e adozione di altri progetti di Piano”*.

Inoltre, sia il PTCP della Provincia di Bologna (approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.19 del 30.03.2004), che la *“Variante al PTCP della Provincia di Modena di Adeguamento in Materia di Dissesto Idrogeologico ai Piani di Bacino dei fiumi Po e Reno”* (approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n.107 del 21.07.2006), hanno in parte già anticipato quanto proposto in questo piano, ovvero la omogeneizzazione delle norme con il PSAI.

Tale omogeneizzazione dei piani operativamente è avvenuta in applicazione a quanto disposto rispettivamente negli artt. 26 e 39 *“Coordinamento fra i piani”* del PSAI e Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Samoggia: *“Il Piano Territoriale di cui all'art. 15 della L. 142/90, o sue varianti, provvede a coordinare il complesso di strumenti e norme che riguardano i medesimi territori regolamentati dal presente piano, assicurando il pieno raggiungimento degli obiettivi definiti”*.

In particolare, il PTCP della Provincia di Bologna, al comma 4 dell'art. 1.4 costituisce, per le disposizioni normative di cui al Titolo 4 e Titolo 6, nonché per le individuazioni grafiche contenute nelle tav. 1 e 2 del PTCP a cui le predette norme fanno riferimento, la disciplina di coordinamento e di attuazione dei piani stralcio di bacino del Reno, che mantengono comunque la loro validità ed efficacia.

Anche la variante del PTCP della Provincia di Modena, per quello che attiene al tema del dissesto dei versanti, adegua la normativa del Piano stralcio per il Bacino del Torrente Samoggia al PSAI dell'Autorità di Bacino del Reno, in applicazione dei medesimi articoli 26 e 39 sopracitati.

Infine anche a scala comunale il Comune di Savigno, con delibera del Consiglio Comunale n.43 del 14.09.2005 ha anch'esso anticipato tale percorso attraverso la *“Omogeneizzazione*

(5)

- tavola 2.6 modifica 1 agli ambiti di applicazione dell'art. 19 in applicazione dell'art. 26 c.2; perimetrazione delle aree di localizzazione interventi per la realizzazione delle casse di espansione del t. Lavino

Tale modifica è stata adottata dal Comitato Istituzionale con deliberazione n. 1/7 del 23.02.2006; pubblicato avviso nel Bollettino Ufficiale dell'Emilia-Romagna n. 41 (PII) del 23.02.2006; definitivamente adottata e presa d'atto della non presentazione di osservazioni dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno con Delibera n. 2/6 del 13.12.2006; approvata dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n.527 del 23.04.2007; pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n.68 (PII) del 23.05.2007.

(6)

- scheda n.A39 modifica 1 agli ambiti territoriali di applicazione dell'art. 12 relativamente alla perimetrazione e zonizzazione in località Cà Nova Marconi, comune di Sasso Marconi.

Tale modifica è stata adottata dal Comitato Istituzionale con Delibera n. 1/11 del 23.02.2006; pubblicato avviso nel Bollettino Ufficiale dell'Emilia-Romagna n. 41 (PII) del 23.02.2006; definitivamente adottata e presa d'atto della non presentazione di osservazioni dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno con Delibera n. 2/5 del 13.12.2006; approvata dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n.528 del 23.04.2007; pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n.68 (PII) del 23.05.2007.

delle norme del Piano Stralcio per il Bacino del torrente Samoggia, alla normativa di cui al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, per i contenuti inerenti le attitudini alle trasformazioni urbanistico edilizie nel territorio del bacino montano, unità idromorfologiche elementari (U.I.E.) non idonee ad usi urbanistici, da sottoporre a verifica e con scarse limitazioni". Tale omogeneizzazione si è resa necessaria in quanto, a fronte di una identica classificazione di porzioni di territorio comunale, le rispettive normative dei due piani stralcio risultavano difformi sugli interventi ammissibili e sulle procedure, comportando una disparità di trattamento tra aree omogenee all'interno dello stesso territorio comunale ed in presenza di previsioni di PRG specifiche. La delibera comunale prevede l'applicazione delle norme dell'art.12 del PSAI in sostituzione alle norme dell'art.12 del del Piano Stralcio per il Bacino del torrente Samoggia.

La adozione del "Piano Stralcio per il bacino del Torrente Samoggia: aggiornamento 2007" consente di fornire quanto già in parte anticipato dagli enti sopra citati, cioè norme ed elaborati già unificati al PSAI prima della adozione dei PSC Comunali in particolare da parte della Associazione Intercomunale Terre d'Acqua e della Comunità Montana Valle del Samoggia, che stanno elaborando i PSC comunali in forma associata. Lo stesso vale per la Provincia di Modena che ha appena concluso la Conferenza di Pianificazione di adeguamento del PTCP alla L.R. E-R 20/2000 ed è inoltre prossima alla adozione del PTCP stesso nonché del PIAE Provinciale.

Contenuti generali

Per facilità di trattazione delle modifiche proposte e per comodità di presentazione degli elaborati relativi, **il piano viene presentato come un nuovo piano a tutti gli effetti dove il disposto normativo associato assorbe anche i contenuti confermati del piano attualmente in vigore.**

I contenuti del presente "Piano Stralcio per il bacino del Torrente Samoggia: aggiornamento 2007" rispondono ai seguenti obiettivi:

- omogeneizzare l'apparato normativo con gli altri piani stralcio vigenti nei settori assetto dei versanti e assetto della rete idrografica allo scopo di unificare le procedure;
- uniformare le metodologie e le zonizzazioni in relazione a quanto introdotto dall'atto di indirizzo 29.09.98 in attuazione del DL 180/98 contenente i criteri sia generali che specifici per l'individuazione, la perimetrazione e la predisposizione delle misure di salvaguardia rispettivamente per le aree a rischio idraulico e per le aree a rischio di frana e valanga;
- nel settore qualità e uso delle acque, adeguare l'apparato normativo, le zonizzazioni e il quadro conoscitivo con quanto indicato nel D.Lgs. 152/99 e s.m.i.;

Per rispondere ai primi due obiettivi sopra citati, il presente "Piano Stralcio per il bacino del Torrente Samoggia: aggiornamento 2007" adegua la struttura del piano, le norme, i criteri delle perimetrazioni e la rappresentazione delle stesse al Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI), in quanto di più recente adozione e inoltre perchè rappresenta l'unico piano stralcio dell'Autorità di Bacino del Reno adottato ai sensi del D.L. 180/98 e della rispettiva legge di conversione 267/98 – poi modificata dalla L. 226/99². Sia a livello normativo che cartografico

² Il comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, e modificato dal DL. 13.05.99 n. 132 convertito nella L. 226 del 13.07.99 stabiliva che: "Entro il termine perentorio del 30 giugno 2001, le autorità di bacino di rilievo nazionale e interregionale e le regioni per i restanti bacini adottano, ove non si sia già provveduto, piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico redatti ai sensi del comma 6-ter dell'articolo 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive

la struttura del PSAI rappresenta la naturale evoluzione del precedente Piano stralcio Samoggia a cui devono però aggiungersi alcuni ulteriori miglioramenti.

Sempre rispetto al precedente piano stralcio Samoggia, per rispondere all'obiettivo indicato nel settore qualità e uso delle acque, l'adeguamento dell'apparato normativo, delle zonizzazioni e del quadro conoscitivo sostanzialmente si concretizza con una totale revisione del piano in relazione al quadro legislativo di riferimento che è sostanzialmente mutato negli anni, avendo il D.Lgs. 152/99 modificato la competenza di pianificazione in materia di qualità delle acque, affidate ora ai piani regionali di tutela, che nel frattempo sono stati approvati dalle regioni Emilia-Romagna e Toscana.

Per ciò che riguarda le novità introdotte rispetto al PSAI, esse riguardano essenzialmente:

- viene introdotto un ambito collinare per la applicazione della norma sul controllo degli apporti d'acqua;
- le aree di potenziale allagamento diventano contributo tecnico rivolto alla protezione civile per le eventuali fasi di gestione della emergenza.

A ciò si aggiunge l'elaborazione dello studio finalizzato alla Valutazione di Incidenza ex L.R. 7/2004 (di cui all'art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i.), il cui esito positivo è stato comunicato con PG/2008/15422 del 16.01.2008 dall'ufficio regionale competente "a condizione che qualsiasi progetto o intervento inerente la realizzazione di opere che possono incidere in maniera significativa sui Siti di Importanza Comunitaria e/o Zone di Protezione Speciali, sia preventivamente sottoposto a Valutazione di Incidenza, in base alla normativa vigente in materia".

Contenuti specifici

La struttura del presente piano è composta di tre parti distinte quali: rischio da frana e assetto dei versanti (TITOLO I); rischio idraulico e assetto della rete idrografica (TITOLO II); qualità dell'ambiente fluviale (TITOLO III).

Per il **TITOLO I rischio da frana e assetto dei versanti**, il piano provvede alla conferma della metodologia e della analisi delle criticità riferite al sistema insediativo, infrastrutturale e agricolo.

Elaborati del piano sono quindi la carta del rischio, la carta delle attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche, la carta del sistema rurale e forestale e la relativa normativa.

modificazioni, che contengano in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia, nonché le misure medesime".

Come previsto dalla citata norma, con DPCM 29.09.98 e pubblicato nella G.U. n. 3 del 5 gennaio 1999 veniva approvato l'atto di indirizzo contenente i criteri sia generali che specifici (cioè rispettivamente per le aree a rischio idraulico e per le aree a rischio di frana e valanga) per l'individuazione, la perimetrazione e la predisposizione delle misure di salvaguardia.

Il D.L. 12.10.2000 n. 279, convertito nella L. 365 dell'11.12.2000, introdusse modifiche ai termini e alle procedure per l'adozione di detti piani, anticipando al 30 aprile 2001 la data entro la quale doveva essere adottato il Progetto, stabilendo in sei mesi il periodo che poteva decorrere tra l'adozione del Progetto e del relativo Piano stralcio e individuando nella conferenza programmatica convocata dalle regioni con la partecipazione delle province e dei comuni interessati lo strumento per l'espressione del parere regionale su detto Progetto previsto dall'art. 18 c. 9 della L. 183/89.

La norma precisava come tale Piano Stralcio dovesse essere adottato ove non si fosse già provveduto (nel caso nostro Senio e Samoggia).

Quindi il PSAI viene inquadrato, nell'ambito della attuazione della L. 183/89, come Piano stralcio la cui predisposizione è intervenuta come strumento di accelerazione in settori giudicati prioritari, non sostituendosi tuttavia all'ordinaria pianificazione di bacino, ma piuttosto anticipandola per quanto riguarda le problematiche connesse all'assetto idrogeologico, quando non si fosse già provveduto con ordinari atti di pianificazione.

Per tutte le situazioni classificate a rischio elevato (R3) o molto elevato (R4) il piano presenta una analisi di dettaglio con perimetrazione, zonizzazione, norme d'uso del territorio, programma di intervento.

Gli elementi di novità rispetto al precedente piano stralcio Samoggia sono:

- per quanto concerne la struttura del piano e la normativa si è operato un allineamento pressochè totale a quelli del PSAI con lo scopo di facilitare l'attuazione del Piano alle amministrazioni il cui territorio è regolamentato da vari piani stralcio afferenti la stessa Autorità di Bacino;
- per quanto riguarda invece la cartografia, l'aspetto fondamentale dell'opera di revisione ha interessato le perimetrazioni delle aree a rischio R3 ed R4. L'aggiornamento delle perimetrazioni ha preso in considerazione due aspetti: il primo ha comportato la verifica e la conseguente estensione delle zonizzazioni all'intero territorio urbanizzato, mentre il secondo ha riguardato la modifica delle zonizzazioni in base alla verifica dello stato di attività delle frane condotta sulla base di approfondimenti e nuovi dati acquisiti con analisi morfo-pedologiche.

Per il **TITOLO II rischio idraulico e assetto della rete idrografica**, il piano provvede a una sostanziale riconferma delle criticità, rappresentate uniformandosi alle novità metodologiche e strutturali già introdotte con il PSAI (rispondente anche all'atto di indirizzo collegato al DL180/98).

In sostanza, nella fase di adozione del PSAI, l'istruttoria di analisi delle osservazioni e il recepimento del parere delle Regioni Toscana ed Emilia-Romagna hanno portato all'introduzione di nuovi elaborati cartografici più avanti dettagliati e alla ridefinizione di alcuni degli approcci adottati nella perimetrazione degli ambiti territoriali che, per uniformità, vengono riproposti in questa fase.

L'obiettivo principale è stato quello di rendere omogenea la individuazione delle zone di alveo per tutti i corsi d'acqua zonizzati applicando un unico criterio nella individuazione degli ambiti fluviali ed operando una chiara distinzione anche cartografica fra le aree a rischio e le aree ad elevata pericolosità.

Sono stati individuati l'alveo, le aree ad alta probabilità di inondazione, cioè inondabili con eventi aventi tempi di ritorno fino a 30 anni, le fasce di pertinenza fluviale, come risultano combinando i criteri idraulico (aree inondabili per eventi con tempi di ritorno fino a 200 anni), idro-morfologico (i terrazzi idrogeologicamente connessi all'alveo) e naturalistico ambientale. A tali ambiti cartografati sono state associate norme d'uso del territorio ed un programma di interventi nelle situazioni a rischio idraulico elevato o molto elevato.

Gli elementi di novità rispetto al precedente piano stralcio Samoggia sono, per quanto concerne la struttura del piano, la cartografia e la normativa, un allineamento pressoché totale al PSAI che, per quanto riguarda gli elaborati cartografici di piano, concretamente hanno portato a:

- introdurre alcune modifiche nei criteri di individuazione degli ambiti territoriali normati: la revisione degli "alvei" dei corsi d'acqua secondo la definizione di "alveo attivo" adottata nel PSAI; l'inserimento della zonizzazione delle "aree ad alta probabilità di inondazione"; l'affinamento delle "fasce di pertinenza fluviale" sulla base dell'inondazione per eventi di piena a moderata probabilità di accadimento e in base alla analisi di maggior dettaglio dell'estensione dei terrazzi alluvionali idrogeologicamente

- connessi ai corsi d'acqua; la riclassificazione del reticolo idrografico in principale, secondario, minore e minuto;
- individuare con una tavola apposita gli ambiti a rischio elevato e molto elevato;
 - individuare con una tavola apposita l'ambito di applicazione dell'articolo "Controllo degli apporti d'acqua" anche in relazione agli altri piani stralcio approvati e distinguendo l'ambito di pianura da quello collinare;
 - alla estensione delle perimetrazioni ai corsi d'acqua principali e secondari del bacino montano valutando, mediante analisi idro-morfologica, gli ambiti di alveo e pertinenza fluviale (torrente Ghironda, rio Monte Polo, torrente Olivetta, torrente Landa, rio Marzatore, torrente Ghiaia di Serravalle, torrente Ghiaietta, rio Maledetto e rio Bignami).

Entrando nel merito si sono approfondite, integrate e aggiornate le analisi e i contenuti del Piano, affinando gli studi idrologico- idraulici, avvalendosi di nuovi rilievi e dati relativi al territorio (molti tratti dalle ortofoto satellitari "Quickbird" a scala 1:5000 del 2003), sviluppando un quadro conoscitivo omogeneo delle infrastrutture di attraversamento dei corsi d'acqua principali e, infine, verificando lo stato di avanzamento degli interventi previsti nel precedente Piano.

Gli elaborati di Piano sono stati organizzati analogamente al PSAI, curando gli aspetti volti ad una migliore lettura dei documenti e inserendo tutti i risultati degli studi idraulici in termini di livelli e portate in forma tabellare, grafica e in visione planimetrica.

Il presente piano approfondisce e revisiona gli studi svolti negli ultimi dieci anni, consentendo di individuare per i torrenti Samoggia, Ghiaia, Lavino e Ghironda, le aree soggette a pericolo di inondazione. Nella seguente tabella si riporta una sintesi degli studi svolti indicando per ogni tratto la ricorrenza (tempo di ritorno) dell'evento studiato.

TRATTO FLUVIALE INDAGATO	TEMPO DI RITORNO DELL'EVENTO
<i>Ghiaia</i> da Mercatello, Comune Castello di Serravalle a confluenza Samoggia	30 anni, 200 anni
<i>Samoggia</i> da P.te Cavara, Comune di Savigno fino al ponte della ferrovia Casalecchio-Vignola in Comune di Bazzano	30 anni, 200 anni
<i>Samoggia</i> dal ponte della ferrovia Casalecchio-Vignola in Comune di Bazzano fino alla confluenza in Reno	25 anni, 100 anni
<i>Lavino</i> da Monte San Giovanni, Comune di Monte San Pietro fino all'attraversamento dell'Autostrada del Sole a Zola Predosa	30 anni, 200 anni
<i>Lavino</i> dall'attraversamento dell'Autostrada del Sole a Zola Predosa fino alla briglia di Sacerno	25 anni, 30 anni, 100 anni, 200 anni
<i>Lavino</i> dalla briglia di Sacerno alla confluenza in Samoggia	25 anni, 100 anni
<i>Ghironda</i> da valle del ponte della ferrovia Casalecchio-Vignola in Comune di Zola Predosa (a valle di Ponte Ronca) fino alla confluenza in Lavino	25 anni, 200 anni

Laddove un elevato pericolo di inondazione coincide con la presenza di aree urbanizzate o di elementi di notevole valore socio-economico o comunque di elevata vulnerabilità si sono individuate le zone a rischio da elevato a molto elevato secondo la definizione di rischio idraulico adottata dal PSAI.

Applicando tale metodologia, il programma degli interventi previsto nel precedente piano stralcio Samoggia viene confermato ma integrato con la previsione di tre nuovi interventi per risolvere le situazioni di criticità emerse in una zona urbanizzata del Capoluogo di Monteveglio, nelle aree più prossime al Lavino in corrispondenza dell'abitato di Calderino e nell'abitato di Anzola Emilia per il torrente Ghironda. I primi due, trattandosi di località site nei bacini montani, non risentiranno dei benefici indotti dalla realizzazione delle casse di espansione previste più a valle e pertanto per essi si prevedono interventi per il raggiungimento della sicurezza idraulica che saranno definiti con appropriati approfondimenti. Nel caso di Anzola Emilia il programma ha valutato le necessità per giungere alla progettazione di opere atte alla salvaguardia dell'abitato dal rischio idraulico.

Il presente piano norma le aree ad alta probabilità di inondazione, ossia quelle aree che sono in pericolo di invasione dalle acque per eventi di tempo di ritorno di 25 - 30 anni, affinché gli interventi di trasformazione del territorio non creino situazioni di rischio elevato. Tali aree hanno anche la funzione di attenuazione delle piene.

Coerentemente con quanto messo in atto nel PSAI, la Relazione fornisce i risultati degli studi idraulici in termini di livello idrico e portata relativamente alle piene ad alta (T_R 25-30 anni) e moderata (T_R 100-200 anni) probabilità di accadimento, e, in allegato, le tavole in scala 1:25.000 di tutti i tratti sottoposti allo studio idraulico, contenenti l'indicazione delle aree inondabili e dei sormonti arginali per piene a moderata probabilità di inondazione e, per una miglior lettura, delle sezioni trasversali del corso d'acqua utilizzate negli studi. Le aree di allagamento, dopo una revisione, sono state sottratte dagli ambiti sottoposti a Norme e inserite nelle tavole allegate alla relazione, in quanto si è ritenuto che, per una condizione di pericolosità così diffusa sul territorio di pianura, gli strumenti più adeguati possano essere solo gli interventi di limitazione delle piene. Rimane opportuno fornirne la valutazione come elemento di supporto alle decisioni soprattutto in relazione agli interventi di emergenza e ai piani di protezione civile.

Il TITOLO III qualità dell'ambiente fluviale è stato completamente rivisto in relazione al nuovo quadro legislativo di riferimento che è sostanzialmente mutato negli anni, avendo il D.Lgs. 152/99 modificato la competenza di pianificazione in materia di qualità delle acque, affidandola ai piani regionali di tutela (PTA), che nel frattempo sono stati redatti e approvati dalle Regioni Emilia-Romagna e Toscana.

L'art. 44, comma 2, del D.Lgs. n.152/99 ha assegnato alle Autorità di Bacino di rilievo nazionale ed interregionale il compito di individuare gli obiettivi di bacino e le priorità degli interventi quali definizioni preliminari alla predisposizione e quindi all'adozione del piano di tutela delle acque, compito che lo stesso decreto attribuiva alle regioni.

In data 6 dicembre 2002 il Comitato Istituzionale ha approvato gli obiettivi su scala di bacino per il bacino interregionale del Fiume Reno (Delibera del Comitato Istituzionale n. 1/3 del 6.12.2002) la cui definizione ha rappresentato il risultato del confronto, delle osservazioni e dei pareri espressi dalle Regioni Emilia-Romagna e Toscana, dalle Province e dalle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente aventi competenza nel bacino del Reno.

Ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera i) della legge 18 maggio 1989 n.183 "Norme per la difesa del Suolo", con Delibera n. 1/4 del 23.01.04 il Comitato Istituzionale ha approvato l'insieme dei valori di portata che definiscono il Minimo Deflusso Vitale idrologico.

In relazione all'art. 44, comma 5 del D.Lgs 152/99 e s.m.i., con Delibera n. 1/1 del 11.03.05 il Comitato Istituzionale ha espresso parere di conformità agli obiettivi su scala di bacino ed alle

priorità di intervento determinati nel Piano di Tutela delle Acque adottato dal Consiglio regionale della Regione Emilia-Romagna con delibera n. 633 del 22.12.2004, poi successivamente approvato con Delibera dell'Assemblea legislativa n. 40 del 21.12.2005. Lo stesso era già avvenuto per il Piano di Tutela delle Acque della Regione Toscana, che comunque non interessa il territorio oggetto del Piano Samoggia.

Dalla sua approvazione, il PTA della Regione Emilia-Romagna rappresenta il piano settoriale regionale riferito al settore tutela delle acque che, per l'art.44 comma 1 del D.Lgs 152/99, costituisce anche piano stralcio di bacino per l'aspetto in oggetto.

L'Autorità di Bacino, che per la formazione del PTA ha esercitato le competenze di cui ai commi 2 e 5 dell'art.44 del DLgs 152/99, successivamente alla approvazione del PTA coordina le misure per la tutela qualitativa e quantitativa dei corpi idrici previste dal PTA con le altre disposizioni derivanti dai Piani Stralcio del Piano di Bacino, in riferimento al bacino idrografico e, se necessario, ai singoli sottobacini costituenti il bacino idrografico.

In ragione di tale cambiamento, tutte le materie trattate nel settore "Qualità e uso delle acque" del precedente piano stralcio Samoggia, rinominato in "Qualità dell'ambiente fluviale", sono state riviste avendo come obiettivo principale quello di ricondurle ai disposti del Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna, con la finalità di non concorrere con quanto sancito dal piano medesimo, ma allo stesso tempo di mantenere e aggiornare alcune parti ove permesso dal piano medesimo.

Ne risulta che alcune tematiche del precedente piano stralcio Samoggia non sono state aggiornate e i relativi articoli abrogati, anche in relazione con quanto disposto dal PTA che prevede siano attribuite alla Provincia, nell'ambito del PTCP, le funzioni di approfondimento conoscitivo e programmatico del PTA seguendo le procedure indicate nel PTA stesso.

In particolare, per quanto riguarda le misure per la **tutela qualitativa** della risorsa idrica, i principali cambiamenti risultano i seguenti:

- sulle "misure di tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici" il piano propone una approfondita indagine sulla consistenza della fascia di vegetazione riparia dei corsi d'acqua principali e sulla sua interazione con l'uso del suolo circostante. Sono stati in particolare approfonditi gli aspetti conoscitivi degli ambiti fluviali che si traducono in "proposte operative sulla fascia di vegetazione riparia" in cui si individuano le aree critiche e si propongono interventi di miglioramento o di reimpianto della fascia riparia secondo modelli selvicolturali specifici e multifunzionali. Ai sensi dell'art.36 cap.4 comma 1 delle norme del PTA tale lavoro costituisce un "progetto pilota" elaborato dalla Autorità di Bacino, finalizzato ad individuare i requisiti ottimali delle aree di pertinenza dei corpi idrici (profondità della fascia, tipo di vegetazione) in rapporto al duplice ruolo delle aree (fasce tampone per gli inquinanti di origine diffusa; aree naturali ad elevata biodiversità) e in rapporto alle diverse caratteristiche territoriali e per definire il complesso dei caratteri delle aree perifluviali e della morfologia dell'alveo che influiscono, per sinergia di fattori biotici e abiotici, sulla capacità autodepurativa del corso d'acqua. Tale lavoro si inquadra principalmente quale contributo alla direttiva di indirizzi che la Regione Emilia-Romagna emanerà ai sensi dell'art.36 comma 2 del disposto del PTA. Inoltre, la parte contenente le "proposte operative sulla fascia di vegetazione riparia", può costituire contributo propedeutico alle Province in riferimento all'art.36 comma 3 del disposto del PTA.
- la parte di lavoro contenuta nella relazione riguardante i corsi d'acqua e, in particolare, gli "aspetti strutturali e morfometrici degli alvei", gli "indici di qualità funzionale delle

rive”, il “livello di inquinamento dei macrodescrittori”, l’”indice biotico esteso”, gli “obiettivi di qualità”, la “fauna ittica”, è stata aggiornata in relazione a ulteriori studi e approfondimenti condotti in questo ultimo quinquennio e si ripropone in questo contesto con la finalità di costituire contributo propedeutico e approfondimento conoscitivo per le Province da utilizzare in sede di applicazione dell’art.86 del Titolo V delle norme del PTA;

- sulla parte di lavoro riguardante la “disciplina degli scarichi in acque superficiali”, la “disciplina degli scarichi delle acque reflue urbane ed industriali sul suolo”, le “reti fognarie” e gli “scolmatori e sfioratori della rete fognaria”, la normativa del precedente piano stralcio Samoggia è abrogata dal presente piano perchè trattata al titolo III, cap.1 “disciplina degli scarichi” delle norme del PTA.

Per quanto riguarda la **tutela quantitativa** della risorsa idrica, i principali cambiamenti o progressi riguardano le “misure per la regolazione dei rilasci rapportati al Deflusso Minimo Vitale” e l’introduzione di alcuni primi elementi conoscitivi per la definizione del bilancio idrico del bacino del Samoggia.

Sul DMV, con deliberazione n. 1/2 del 23 febbraio 2006, il Comitato Istituzionale della Autorità di Bacino del Reno ha approvato l’insieme dei valori di portata che rappresentano il “Deflusso Minimo Vitale” determinato secondo il metodo “sperimentale”. I dati ottenuti sono stati poi trasmessi alle Regioni Emilia-Romagna e Toscana come proposta per l’adeguamento dei valori del Minimo Deflusso Vitale determinati nell’ambito del “Piano di Tutela delle Acque” ai sensi del D.Lgs. 152/99 e del D.M. 28 luglio 2004 (“Linee guida per la predisposizione del bilancio idrico di bacino, comprensive dei criteri per il censimento delle utilizzazioni in atto e per la definizione del minimo deflusso vitale”).

In sostanza la relazione indica il percorso che ha portato alla determinazione dei valori del DMV “sperimentale” per le stazioni indagate, valori che sono stati già proposti alla Regione quale contributo per la verifica di quanto previsto all’art.55 Cap.1 Titolo IV del PTA della Regione Emilia-Romagna in relazione agli obiettivi da raggiungere al 2016 relativamente alla qualità dei corsi d’acqua.

A livello normativo l’articolo del precedente piano stralcio Samoggia: “Minimo Deflusso Vitale: tutela quantitativa e controllo dei prelievi d’acqua” viene abrogato rimandando al combinato disposto dal PTA della Regione Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda il **bilancio idrico** delle acque superficiali e sotterranee, esso rappresenta uno degli obiettivi del settore in capo all’Autorità di Bacino come indicato nell’art.3 della L.36/1994 (Legge Galli) ed è finalizzato ad assicurare l’equilibrio fra disponibilità delle risorse reperibili o attivabili nell’area di riferimento ed i fabbisogni per i diversi usi, avendo cura di non depauperare o degradare i corpi idrici. Il bilancio idrico assume un ruolo centrale sia relativamente al soddisfacimento dei fabbisogni di natura antropica, sia rispetto al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio 28 Luglio 2004 stabilisce che l’equilibrio del bilancio idrico è finalizzato alla tutela quantitativa e qualitativa della risorsa, in modo da consentire un consumo idrico sostenibile e da concorrere al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale definiti nel Piano di Tutela delle Acque di cui all’art. 44 del D.Lgs 152/1999 e s.m.i..

Ai fini del conseguimento degli obiettivi di tutela il bilancio idrico rappresenta una componente fondamentale del modello quali-quantitativo di bacino o sottobacino, destinato

alla rappresentazione in continuo della dinamica idrologica e idrogeologica, degli usi delle acque e dei fenomeni di trasporto e trasformazione delle sostanze inquinanti nel suolo e nei corpi idrici.

Su tale tema nella relazione del TITOLO III sono riportati alcuni primi elementi conoscitivi riguardanti il bilancio idrico³ determinato sulla base di dati riguardanti gli scarichi e le derivazioni. E' stato stimato un bilancio idrologico di massima relativo alle acque superficiali per il sottobacino del torrente Samoggia (chiuso in corrispondenza della sezione di Calcara) e per il sottobacino del torrente Lavino (chiuso in corrispondenza della sezione di Lavino di Sotto).

³ *Bilancio idrico*: comparazione, nel periodo di tempo considerato, fra le risorse idriche (disponibili o reperibili) in un determinato bacino o sottobacino, superficiale o sotterraneo, al netto delle risorse necessarie alla conservazione degli ecosistemi acquatici ed i fabbisogni per i diversi usi (esistenti o previsti); *Bilancio idrologico*: comparazione, nel periodo di tempo considerato e con riferimento ad un determinato bacino o sottobacino, superficiale o sotterraneo, tra afflussi e deflussi naturali, ovvero deflussi che si avrebbero in assenza di pressione antropica. (Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 28 Luglio 2004)

Percorso di revisione

Iniziata la revisione nel 2004, il 2 marzo 2007 è stata presentata al Comitato Tecnico la bozza degli elaborati di progetto. In tale occasione sono stati illustrati i contenuti fondamentali della Variante cui è seguita una ampia discussione i cui contenuti sono riportati nel verbale della seduta.

Come previsto dal programma di lavoro proposto in quella data, sono seguite, il 30 marzo 2007 a Sala Bolognese e 17 aprile 2007 a Crespellano, due sedute di presentazione della bozza degli elaborati di progetto agli enti territorialmente coinvolti (Comuni, le Comunità Montane, i Consorzi di Bonifica, le Province e le Associazioni Intercomunali) allo scopo di sviluppare in maniera partecipata il processo di pianificazione (nello spirito della L.R. E-R. 20/00 art.14 “conferenza di pianificazione”) e di cogliere eventuali contributi sugli elementi innovativi prima della adozione definitiva del progetto di piano. In occasione di tali incontri sono stati distribuiti gli elaborati in bozza del progetto e presentati gli obiettivi generali da perseguire con la Variante al piano e le scelte strategiche di assetto del territorio conseguenti (le stesse presentate nel CT del 02.03.2007).

Non essendoci state osservazioni da parte degli enti, gli elaborati definitivi di progetto sono stati presentati nella seduta del Comitato Tecnico del 6 luglio 2007 acquisendo il parere favorevole per la adozione da proporre al Comitato Istituzionale.

Il Progetto di Piano è stato adottato dal Comitato Istituzionale con deliberazione n.1/1 del Delibera n. 1/1 del 26.07.2007.

Con il medesimo atto è stato espresso che, essendo già vigente nel territorio del bacino il piano stralcio Samoggia e non apportando con la variante modifiche rilevanti per quanto riguarda le aree interessate da pericolosità e rischio elevato, non appare necessario adottare, per il periodo intercorrente tra l'adozione del progetto di piano e la sua approvazione, norme di salvaguardia ai sensi del comma 6-bis dell'art. 17 della L. 183/89.

La notizia di avvenuta adozione del Progetto di Piano e l'avviso di deposito sono stati pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n.122 e sulla Gazzetta Ufficiale n. 189 tutti in data 16.08.07.

Il deposito per la consultazione è avvenuto presso la Regione Emilia Romagna e le Province di Bologna e Modena competenti per territorio.

Il termine per la presentazione delle osservazioni è scaduto il 14 novembre 2007. Le osservazioni pervenute, comprese quelle oltre i termini ma ugualmente esaminate dalla Regione perché nell'ambito del periodo istruttorio, sono state complessivamente 6.

In relazione ai presentatori le osservazioni sono così suddivise:

Soggetti osservanti	n°osservazioni presentate	n° oggetti nelle osservazioni presentate
Consorzi di gestione Parchi	1	1
Comuni	2	1
Privati	1	1
Associazioni in genere	2	2
TOTALI	6	5

Per quanto riguarda i contenuti, sulla base degli oggetti trattati, due osservazioni riguardano questioni generali, normative e zonizzazioni relative alle attività estrattive, una osservazione

riguarda le perimetrazioni e zonizzazioni dei corsi d'acqua e due osservazioni sono relative a perimetrazioni e zonizzazioni dei versanti.

L'istruttoria delle osservazioni ha richiesto l'impegno sia delle strutture Regionali competenti che della Segreteria Tecnica dell'Autorità di Bacino che, oltre all'istruttoria sistematica delle diverse questioni proposte hanno svolto i sopralluoghi necessari per completare il percorso di verifica.

L'istruttoria svolta dalla Regione Emilia-Romagna ha seguito i medesimi criteri omogenei utilizzati per il PSAI, criteri che poi sono stati utilizzati per la predisposizione del parere presentato alla Conferenza Programmatica dalla stessa convocata su base provinciale nella giornata del 13 marzo 2008.

La Conferenza Programmatica ha espresso parere favorevole sul Progetto di Piano con la condivisione da parte dei presenti del parere redatto dagli uffici regionali.

Con deliberazione della Giunta n°362 del 17.03.2008 la Regione Emilia Romagna:

- a) ha espresso parere positivo sul Progetto di Piano stralcio con specifiche motivazioni, recependo analogo parere della Conferenza Programmatica dalla stessa convocata ai sensi dell'art. 1-bis, comma 4 della L. 11.12.2000 n°365;
- b) ha formulato su aspetti specifici del Progetto di Piano pareri, riserve ed indicazioni che comprendono le specifiche osservazioni della Conferenza Programmatica;
- c) ha espresso analitico parere sulle osservazioni presentate;

Il parere della Regione Emilia-Romagna, di seguito riportato, è stato articolato in specifiche motivazioni. I punti da A a B esplicitano le valutazioni che hanno portato alla espressione del parere positivo, quelli da C a H contengono riserve, indicazioni e proposte:

- A) risultano pienamente condivisibili gli obiettivi generali di Progetto di Piano proposti in relazione alla omogeneizzazione tra strumenti di pianificazione di bacini contigui che trattano problematiche simili allo scopo di unificare le procedure;
- B) condivisibile risulta altresì la metodologia utilizzata, adeguata con quanto introdotto dall'atto di indirizzo approvato con D.P.C.M. 29.09.98 in attuazione del D.L. 180/98, contenente i criteri sia generali che specifici per l'individuazione, la perimetrazione e la predisposizione delle misure di salvaguardia rispettivamente per le aree a rischio idraulico e per le aree a rischio di frana e valanga;
- C) per quanto riguarda il corpo normativo si rileva quanto segue:
 - C1) art. 1 (oggetto del Piano): si chiede di esplicitare con maggiore chiarezza a quale porzione di territorio si fa riferimento con l'espressione: "il territorio del bacino compreso tra il fiume Reno e il torrente Samoggia che confluisce, naturalmente o artificialmente, nel fiume Reno", anche, eventualmente utilizzando la descrizione fornita nel Capitolo 6 della Relazione generale del Titolo II;
 - C2) art. 3 (elaborati del piano): si chiede di chiarire al comma 3 che le Tavole individuate con la lettera B rappresentano un allegato tecnico alla Relazione e non presentano valore di carta di piano;
 - C3) art. 4 (definizioni): si chiede di valutare l'opportunità di inserire nell'elenco

anche la definizione di “reticolo di bonifica” (o “rete di scolo di bonifica”);

- C4) art. 12 bis (aree interessate da alterazione permanente dell’assetto geomorfologico e idrogeologico dei versanti): si chiede di stralciare l’articolato in quanto così come formulato risulta non congruente con la vigente normativa in materia di attività estrattive; in particolare si rimarca che una volta conclusasi l’attività di cava e verificato che la sistemazione eseguita sia realizzata in conformità al progetto presentato, la legislazione vigente non prevede ulteriori impegni ed obblighi da assolvere da parte del cavatore. Tuttavia si riconosce la fondatezza delle motivazioni che sono alla base della sua stesura, con particolare riguardo al problema della monitoraggio e della manutenzione dell’area, una volta conclusa la sistemazione, sarà cura della Regione tenerne conto in sede di elaborazione del nuovo progetto di legge sulle attività estrattive, attualmente in corso.

Sono conseguentemente da stralciare tutti i riferimenti all’art. 12bis contenuti nelle Norme;

D) sempre in relazione al corpo normativo, si rilevano i seguenti errori materiali:

- D1) eliminare la differenziazione di carattere individuata in premessa come “chiave di lettura” e riferita alle differenze intercorrenti tra le norme del piano vigente e le modifiche proposte dal Progetto di Piano, in quanto non pertinente alla stesura delle norme in approvazione;
- D2) art. 19, comma 1, sostituire “piani” con “programmi”;
- D3) art. 21, comma 1, dopo le parole “...per la riduzione dei rischi individuati” mancano le parole “che tengano conto degli effetti degli interventi strutturali e manutentivi previsti dai piani di risanamento territoriale”;
- D4) art. 30, comma 1,: sostituire “di cui all’art.15 della L.142/90” con “di cui all’art.20 del DLgs.267/00”;
- D5) art. 15, commi 1 e 9; art. 16, comma 1; art. 17, comma 1; art. 18, commi 1 e 10; art. 20bis, comma 1: sostituire “Titolo II Assetto della Rete Idrografica” con “Titolo II Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica”;

E) con riferimento alla cartografia del Progetto di Piano relativa al Titolo I, alla luce di quanto espresso alla precedente lett. C.4, si chiede di stralciare le schede con relativa cartografia, dalla n. CD1 alla n. CD6, concernenti le “Aree a rischio attività estrattive, cave e discariche e depositi di terre derivanti da attività di scavo”.

Si chiede di rivedere in tal senso anche la parte descrittiva contenuta nella Relazione del Titolo I;

F) con riferimento alla cartografia del Progetto di Piano relativa al Titolo II, si rileva quanto segue:

- F1) Tavole 2.0, 2.25, 2.26, 2.27, 2.28: i corsi d’acqua tra destra Samoggia e sinistra Lavino risultano fasciati nella loro porzione di asta collinare. Le perimetrazioni continuano fino alle rispettive confluenze solo per il torrente Ghironda e il rio Martignone, mentre si interrompono sul limite della pedecollina per gli altri rii e

torrenti. Si chiede di valutare, per una maggiore chiarezza nella lettura della cartografia e nell'applicazione delle norme relative, la possibilità di estendere le fasce fino al punto di confluenza per tutti i corsi d'acqua dell'area indicata;

- F2) Tavole 1.1 e 1.2: contrariamente a quanto rappresentato nelle corrispettive Tavole del PSAI, nella cartografia del Progetto di Piano non è stato riportato il reticolo di bonifica, nonostante questo sia indicato nelle Tavole B. Per una maggiore chiarezza nell'interpretazione delle norme e per mantenere l'analogia con il PSAI, si chiede di valutare l'opportunità di effettuare tale integrazione cartografica;

Sempre in relazione alle Tavole, si segnalano i seguenti errori materiali:

- F3) Tavola 1.2: l'etichetta "rio dei Bagni" è posta in posizione non corretta, essendo in corrispondenza di corso d'acqua affluente in sinistra del torrente Samoggia avente altra denominazione da CTR (rio Marzatore);
- F4) Tavola 1.2: l'etichetta "fosso Manfredolo" è posta in posizione non corretta, essendo in corrispondenza di corso d'acqua affluente in destra del fiume Reno avente altra denominazione da CTR (rio Canalazzo);
- G) con riferimento al Programma degli interventi di cui al Titolo II, si chiede di valutare l'opportunità di inserire in esso anche le opere strutturali strategiche per la messa in sicurezza del territorio afferente al rio Canalazzo, individuate a livello di fattibilità nello studio idrologico – idraulico di dettaglio effettuato sul bacino in oggetto e citato nella Relazione Generale del Titolo II;
- H) con riferimento al quadro conoscitivo, si chiede di integrarlo allegando la cartografia del dissesto a partire dalla versione aggiornata elaborata dal Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli regionale ed eventualmente da modificare sulla base degli aggiornamenti effettuati dall'Autorità di bacino del Reno in occasione degli studi propedeutici alle zonizzazioni delle aree a rischio da frana;

Sulla base dell'istruttoria svolta dalla Segreteria e dal Comitato Tecnico le riserve, indicazioni e pareri della Regione Emilia-Romagna sono state quasi completamente recepite, uniformando l'impianto normativo e progettuale del Piano al PSAI, come di seguito indicato in relazione ai medesimi punti delle stesse:

- C) per quanto riguarda il corpo normativo:
- C1) l'indicazione viene recepita modificando l'art.1 in modo da poter meglio identificare il territorio oggetto del piano;
- C2) l'indicazione viene recepita modificando nell'art. 3 (elaborati del piano) la collocazione delle tavole B come parte integrante della Relazione;
- C3) allo stato attuale, non è possibile dare una definizione tecnica univoca del "reticolo di bonifica" (o della "rete di scolo di bonifica") in quanto la stessa è una individuazione di tipo amministrativo-gestionale e pertanto non è possibile accogliere la proposta di inserire tale definizione. La rete di bonifica sarà

peraltro oggetto di uno specifico piano di assetto della rete di pianura;

- C4) l'osservazione viene recepita stralciando l'art. 12 bis (aree interessate da alterazione permanente dell'assetto geomorfologico e idrogeologico dei versanti) e tutti i riferimenti all'art. 12bis contenuti nelle Norme;
- D) gli errori materiali segnalati vengono corretti o superati con modifiche al testo nei punti indicati;
- E) si provvede a stralciare le schede con relativa cartografia, dalla n. CD1 alla n. CD6, concernenti le "Aree a rischio attività estrattive, cave e discariche e depositi di terre derivanti da attività di scavo" e viene rivista la relativa parte descrittiva contenuta nella Relazione del Titolo I riconducendola ad una appendice conoscitiva alla relazione;
- F) con riferimento alla cartografia del Progetto di Piano relativa al Titolo II:
 - F1) si valuta di non poter estendere così come proposto le perimetrazioni fino al punto di confluenza per tutti i corsi d'acqua tra destra Samoggia e sinistra Lavino in quanto la scala di rappresentazione delle stesse non consente una riproduzione areale leggibile delle grandezze coinvolte;
 - F2) in realtà tale spostamento non è casuale, visto che la rete di bonifica non è un ambito normato dal piano. Essa sarà oggetto di uno specifico piano di assetto della rete di pianura e pertanto nelle tavole di piano tale reticolo è stato tolto e inserito nelle tavole B allegate alla relazione. Per le stesse motivazioni tale modifica sarà successivamente effettuata anche nel PSAI;
 - F3) si provvede a sostituire l'etichetta di "rio dei Bagni" con quella corretta di "rio Marzatore";
 - F4) si provvede a sostituire l'etichetta di "fosso Manfredolo" con quella corretta di "rio Canalazzo";
- G) avendo valenza strategica in termini di pianificazione si coglie l'opportunità di aggiornare il programma degli interventi inserendo le opere strutturali per la messa in sicurezza del territorio afferente al rio Canalazzo;
- H) viene recepita l'indicazione di integrare il quadro conoscitivo, allegando alla relazione del Titolo I, la cartografia del dissesto elaborata a partire dai dati forniti dal Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli regionale;

Il recepimento del parere regionale e l'accoglimento di osservazioni ha comportato le modifiche e le integrazioni agli elaborati del Progetto di Piano (tavole, norme) più sopra analiticamente descritte che tuttavia, in ragione del parere positivo espresso dalla Regione non ne hanno riguardato la struttura, gli obiettivi e i contenuti fondamentali.

Per quanto riguarda **le osservazioni**, quelle relative agli elaborati di piano del settore Rischio da Frana e Assetto dei Versanti presentate da enti e da privati, riguardanti aspetti generali e ambiti territoriali circoscritti sono state quattro.

Per quanto riguarda gli aspetti generali una osservazione si riferisce alle zonizzazioni e alla normativa connesse alle “aree interessate da alterazione permanente dell’assetto geomorfologico e idrogeologico dei versanti”, contenente la richiesta di rielaborazione della parte del progetto di piano relativa a tali aree, ovvero lo stralcio della stessa parte, in quanto illegittimamente incidente sulla pianificazione territoriale e urbanistica vigente e del tutto incongrua rispetto alla disciplina in materia di attività estrattiva.

L’osservazione non è stata accolta nel suo contenuto, in quanto l’analisi effettuata nel progetto di piano è rispondente agli obiettivi e finalità del piano, ovvero la individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misura di salvaguardia. Tuttavia è risultata accoglibile per motivazioni procedurali, poiché, visto il carattere transitorio delle disposizioni normative legate al D.Lgs. 152/06 e la mancanza di una loro convalidata univoca interpretazione, si è ritenuto più opportuno limitarsi all’omogeneizzazione del Piano Stralcio del torrente Samoggia ai contenuti del PSAI, rimandando ad un successivo momento pianificatorio gli elementi di innovazione. Per questo motivo è stata stralciata l’analisi di rischio relativa a tale tematica e la normativa ad essa connessa e, conseguentemente ciò ha comportato anche l’accoglimento della osservazione puntuale relativa alla scheda n. CD 3 – Monte Montanara poichè indirettamente ricompresa nell’accoglimento dell’osservazione di carattere generale.

In relazione allo stato di pericolosità idrogeologica e al valore elevato degli elementi a rischio presenti nell’area si è mantenuta una unica perimetrazione relativa all’abitato di Pilastrino in Comune di Monte San Pietro come zonizzazione di area a rischio elevato o molto elevato.

Per quanto riguarda gli ambiti territoriali puntuali, una osservazione è relativa alla Zonizzazione delle alle Aree a Rischio elevato (R3) e molto elevato (R4) e riguarda una proposta di modifica della scheda n. 10 - Monteveglio elaborata secondo la metodologia dell’Autorità di Bacino e firmata da tecnico abilitato. Le indagini eseguite, hanno messo in evidenza l’assenza di chiari indizi o evidenze di attività geomorfologica sul versante interessato tale da ritenere condivisibile la proposta di riclassificazione della suddetta area in dissesto.

Un’altra osservazione si riferisce alla Carta delle Attitudini alle Trasformazioni Edilizio-Urbanistiche e in particolare a una U.I.E non idonea ad usi urbanistici situata in loc. Bazziganta - Comune di Monte San Pietro per la quale viene proposta la perimetrazione e zonizzazione, redatta secondo la metodologia dell’Autorità di Bacino e firmata da tecnico abilitato. Dalla verifica, eseguita preliminarmente mediante l’analisi della documentazione inviata e analisi fotogeologica e poi direttamente con rilievo di campagna, è risultato che tale proposta è condivisibile. Le aree in dissesto presenti e le loro aree di possibile evoluzione non interferiscono né direttamente né potenzialmente con l’intervento urbanistico in progetto. Tuttavia si è anche rilevato lo stato di precarietà di diversi tratti della viabilità di accesso all’area in esame esterne alla perimetrazione, in passato oggetto di numerosi interventi di consolidamento che, tuttavia, a causa delle notevoli dimensioni dei fenomeni gravitativi presenti, non hanno risolto definitivamente le problematiche presenti. Per tale ragione, come anche riportato nella scheda di valutazione del rischio, in fase di esecuzione dell’intervento urbanistico sarà fondamentale realizzare un’idonea rete di regimazione delle acque superficiali e di smaltimento delle acque di scarico, per evitare di alimentare i movimenti franosi situati più a valle. La nuova perimetrazione (scheda n. A41) è stata inserita a tutti gli effetti negli elaborati di piano, denominati “Zonizzazioni Carta delle Attitudini alle Trasformazioni Edilizio-Urbanistiche”.

Relativamente alle osservazioni sugli elaborati di piano del settore Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica presentate da enti e da privati, ne è pervenuta una sola che riguarda un ambito territoriale circoscritto, riportato alla tavola 2.24 del Progetto di Piano e riguardante l'abitato di Osteria Nuova e le sue immediate adiacenze. La richiesta è che si ritorni alla cartografia del piano precedente approvata il 16 novembre 2001, che già recepiva una specifica osservazione in tal senso (l'area con il Progetto di Piano risulta in buona parte in artt. 16 e 18 ed è interessata da previsioni urbanistiche introdotte con una variante al PRG vigente, approvata dalla Provincia di Bologna il 06.03.2007). Per chiarezza della osservazione pervenuta, si specifica che la cartografia della versione 2001 era stata modificata in relazione alla prevista realizzazione di una nuova strada sopraelevata rispetto al piano campagna. Nel Piano tale richiesta non può essere soddisfatta poiché la fascia di pertinenza fluviale è stata ridefinita in base ai criteri e alle metodologie utilizzate nel PSAI: “lungo i tratti arginati le fasce di pertinenza fluviale costituiscono la porzione di territorio più esposta al rischio idraulico sia diretto (nei casi di sormonto arginale) che residuo (per la potenziale compromissione della funzione di contenimento dovuta a sifonamenti, scalzamenti o sfiancamenti degli argini). La pertinenza fluviale lungo i tratti arginati è una fascia regolare con larghezza valutata dal piede esterno dell'argine in base alla larghezza dell'alveo (area interna ai due argini), all'altezza degli argini sul piano di campagna e ai livelli idrici raggiunti dal corso d'acqua per piene con TR di 100-200 anni”. Nel caso in esame, la altezza media dell'argine sul piano campagna in questo tratto va da circa 4,5 a 7 metri da p.c., e l'area oggetto di osservazione è sottoposta a rischio derivante da sormonto già per piene con TR=25 anni (classificata quindi, con metodo PSAI, anche come area ad alta probabilità di inondazione).

Inoltre, sulla base di valutazioni effettuate a seguito di specifici sopralluoghi si è potuto rilevare che il manufatto stradale preso a riferimento per la specifica osservazione presentata nella versione approvata il 16 nov 2001 del piano non risulta sopraelevato rispetto al p.c. per un'altezza tale da costituire barriera morfologica bastante ai fini della mitigazione del rischio idraulico nell'area interessata. Per quanto riguarda gli “altri accorgimenti tecnici da prevedere nei rispettivi strumenti urbanistici...” indicati nella stessa osservazione sopra citata, si è constatata la presenza di ostacoli artificiali lineari ma non sufficientemente continui per i fini idraulici di cui sopra.